

Il Governo apre subito il dossier appalti: Anac e dirigenti nel mirino

PA BLOCCATA

L'Anticorruzione per Conte non ha dato i risultati attesi. La replica: stupore

Giorgio Santilli

Il governo apre subito il dossier del codice degli appalti perché - ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla Camera - è necessario far ripartire subito le infrastrutture. Il premier ha svolto una sua analisi, non priva di originalità almeno su un punto: la macchina della pubblica amministrazione è paralizzata dall'inerzia di dirigenti e funzionari, soggetti oggi a pesanti responsabilità penali ed erariali in un quadro normativo nuovo. Rispetto al tam tam generico che attribuisce al codice le principali responsabilità del blocco, Conte introduce una variabile che si avvicina al cuore del problema. «Oggi è più facile stare fermi che agire», dice con riferimento alle amministrazioni che emettono bandi di gara per avviare un'opera. Poco importa se siano state davvero le norme a paralizzare la Pa o se la Pa abbia "cavalcato" la novità normativa per rallentare e fermare tutto. Comunque qui è il problema, oggi.

Quale sia la soluzione che ha in mente Conte lo fa intuire tirando in ballo il secondo pezzo - questo meno limpido - della sua analisi. Se la prende con l'Anac (guidata da Raffaele Cantone), ma al tempo stesso dice che non va depotenziato. «Cercheremo - ecco le parole del pre-

mier - di valutare bene il ruolo dell'Anac, che non va depotenziato evidentemente, ma sicuramente in questo momento non abbiamo dall'Anac quei risultati che ci attendevamo. Forse avevamo investito troppo, possiamo valorizzarla, ma in una funzione, una prospettiva diversa: più prevenzione». Qui il premier dà la sua ricetta: rafforzare il ruolo dell'Anac «in funzione di certificazione anticipata». Che l'Anac sia stata notevolmente potenziata nei suoi poteri con il codice appalti è noto. Molti oggi pensano che quei poteri andrebbero ridotti o ridimensionati. Questo spiega la reazione dell'Autorità anticorruzione che, in una nota polemica, ha espresso «stupore» e ha invitato il premier a partecipare alla Relazione annuale il 14 giugno per vedere i risultati conseguiti ed eventualmente valutare dove intervenire.

Quello che non fila del tutto nel discorso di Conte è il riferimento alla prevenzione; perché il rafforzamento del ruolo dell'Anac è passato proprio per un potenziamento dei poteri della soft law, cioè prevenzione e chiarimenti anticipati alle amministrazioni. Quello che Conte dice di voler fare c'è già nel codice ed è proprio il suo aspetto qualificante. Purtroppo molte amministrazioni hanno però usato questa "consulenza preventiva" dell'Anac per sollevare spesso questioni scontate. Quello che il governo dovrà spiegare è se vorrà continuare nell'attuazione del codice, oggi ferma a 26 decreti su 62, oppure intervenire con una correzione legislativa.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa sanitaria privata a quota 40 miliardi

FONDI INTEGRATIVI

La ricetta proposta da Rbm Assicurazione Salute al nuovo Governo

Barbara Gobbi

Sfiora i 40 miliardi (+10% dal 2013 a oggi) la spesa sanitaria privata dei cittadini. Sette milioni gli italiani che si indebitano per pagare le cure, mentre 44 milioni di persone nel complesso pagano di tasca propria prestazioni sanitarie. Un esborso medio pro capite di 655 euro, che arriverà a mille euro nel 2025, se non si interverrà. A tracciare il quadro è l'VIII Rapporto Rbm Assicurazione Salute-Censis, presentato ieri a Roma. Ed è Rbm a fornire la possibile ricetta al nuovo Governo: «La nostra proposta - spiega Marco Vecchietti, ad di Rbm Assicurazione Salute Spa - parte dalla considerazione che, mentre l'attuale sistema di detrazioni pesa sullo Stato per circa 3,5

miliardi di euro e in termini di redistribuzione non garantisce un ritorno ottimale ai cittadini, diversamente il meccanismo di incentivo fiscale previsto per la sanità integrativa ha un costo di 1,3 miliardi, favorisce i redditi tra i 15mila e i 60mila euro ed è molto più inclusivo». Il modello d'elezione per Rbm sarebbe un «secondo pilastro istituzionale»: una forma di sanità integrativa fatta di polizze e fondi, che impiegherebbe meglio le risorse statali già in campo, finanziata attraverso un incentivo fiscale e accessibile a tutti i cittadini. Il beneficio atteso? Il taglio della spesa sanitaria privata di oltre 20 miliardi di euro, 340 euro di risparmio pro capite.

In alternativa, un «piano B» prevede un secondo pilastro «occupazionale», finanziato dalle aziende con la defiscalizzazione piena degli oneri a loro carico. «In questo caso il trade-off - avvisa Vecchietti - è un abbattimento di circa il 30% della spesa sanitaria privata e un risparmio di 200 euro pro capite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-fattura, verso lo stop a sanzioni per i ritardi senza effetti sull'Iva

ADEMPIMENTI

Allo studio dell'Agenzia un termine più ampio di trasmissione

La prossima settimana in arrivo il codice QR e la preregistrazione

Benedetto Santacroce

Consentire ai contribuenti, in stretti limiti temporali, la possibilità di trasmettere le fatture immediate al sistema di interscambio anche oltre le ore 24 del giorno di effettuazione dell'operazione a condizione che vengano rispettate le tempistiche di liquidazione dell'imposta. Rendere disponibili nella prossima settimana i servizi per la generazione del QrCode e per la preregistrazione dei destinatari delle fatture elettroniche.

Sono due cantieri su cui l'agenzia delle Entrate sta lavorando in questi giorni per rendere più semplice ai contribuenti l'implementazione in vista dell'obbligo di fattura elettronica, rispettivamente dal 1° luglio 2018 per carburanti e subappalti della pubblica amministrazione (sempur con le limitazioni previste dalla circolare 8/E/2018) e poi dal 1° gennaio 2019 per tutte le transazioni tra privati.

Fatture immediate

Il tema che era stato affrontato durante il forum de L'esperto risponde del 24 maggio 2018 (ancora consultabile online all'indirizzo www.ilsole24ore.com/espertospediale) aveva subito sollevato delle preoccupazioni da parte delle imprese e dei professionisti perché, nella prassi, può risultare molto difficile riuscire entro le ore

24 del giorno di effettuazione dell'operazione a trasmettere al Sistema d'interscambio la fattura elettronica.

In effetti, gli operatori sono in grado di predisporre la fattura nel giorno di effettuazione dell'operazione di liquidare correttamente l'imposta esigibile, ma per problemi operativi in molti casi non sono in grado di rispettare il termine per la trasmissione della fattura. Trasmissione, che sulla base dell'articolo 21 del Dpr 633/1972, costituisce il momento in cui la fattura si considera effettivamente emessa.

Si prenda in considerazione, a titolo d'esempio, cosa può succedere nel caso in cui la fattura è generata dall'impresa nei termini, inviata successivamente a un intermediario che la trasmette solo dopo la transcodifica in Xml e dopo l'esecuzione di specifici controlli al Sistema di interscambio ovvero per i professionisti per i quali l'effettuazione dell'operazione si genera al pagamento da parte del cliente e la banca dia evidenza del pagamento in tarda serata.

In queste circostanze, con ogni probabilità la fattura viene spedita allo Sdi con un ritardo seppur minimo, ma con la data di emissione corretta. L'intervento dell'Agenzia dovrebbe consentire un termine più ampio per la trasmissione della fattura anche sulla base della circolare 180/E/1998 che analizzando il sistema sanzionatorio aveva evidenziato che il ritardo nell'emissione della fattura costituisce errore formale (dovremmo dire meramente formale) e quindi non sanzionabile, nel caso in cui il ritardo non abbia dato luogo a una liquidazione Iva errata.

Questo principio applicato al caso di specie dovrebbe consentire ai contribuenti di derogare

CANTIERE APERTO

1. Fattura immediata

L'Agenzia sta lavorando per consentire ai contribuenti, in stretti limiti temporali, la possibilità di trasmettere le fatture immediate al sistema di interscambio anche oltre le ore 24 del giorno di effettuazione dell'operazione a condizione che vengano rispettate le tempistiche di liquidazione dell'imposta. L'intervento dell'Agenzia dovrebbe consentire un termine più ampio per la trasmissione della fattura anche sulla base della circolare 180/E/1998 secondo cui il ritardo nell'emissione della fattura costituisce errore formale (dovremmo dire meramente formale) e quindi non sanzionabile, nel caso in cui il ritardo non abbia dato luogo a una liquidazione Iva errata

2. QR Code

L'Agenzia dovrebbe rendere operativi per la settimana prossima il servizio di generazione del QrCode, ossia lo strumento con cui l'operatore soggetto passivo Iva può inserire i propri dati all'interno di una stringa elettronica leggibile con un semplice lettore ottico e memorizzabile nel proprio cellulare

3. La preregistrazione

Sempre dalla prossima settimana debutterà la preregistrazione che consentirà a chi deve ricevere una fattura elettronica di indicare all'agenzia delle Entrate il proprio indirizzo telematico al quale abbinare in automatico tutte le fatture intestate a una determinata partita Iva

alla regola stringente della trasmissione tempestiva della fattura a condizione che la data della fattura corrisponda con il giorno di effettuazione dell'operazione o seppur ritardata non dia luogo a una liquidazione errata dell'imposta.

QR code

Per semplificare gli adempimenti dei contribuenti l'Agenzia dovrebbe rendere operativi per la settimana prossima i servizi di generazione del QrCode e della preregistrazione sul proprio sito web.

A tal proposito, può essere utile ricordare che il QrCode è lo strumento con cui l'operatore soggetto passivo Iva può inserire i propri dati all'interno di una stringa elettronica leggibile con un semplice lettore ottico e memorizzabile nel proprio cellulare. Con questo QrCode il contribuente potrà senza errori fornire al suo fornitore i suoi dati e così farsi emettere con maggiore rapidità una fattura elettronica.

Preregistrazione

Per quanto riguarda, invece, la preregistrazione, quest'ultima consente a chi deve ricevere una fattura elettronica di indicare all'agenzia delle Entrate il proprio indirizzo telematico al quale abbinare in automatico tutte le fatture intestate ad una determinata partita Iva. In questo modo il Sistema di interscambio non controllerà più cosa indica il fornitore nei campi «Codice destinatario» ovvero «Pec destinatario» e in automatico mette a disposizione del cessionario/committente il documento all'indirizzo telematico preregistrato. La preregistrazione è sicuramente molto importante per il primo appuntamento del 1° luglio per l'acquisto di carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIVACY

**Sanzione del Garante
anche oltre i tre mesi**

In caso di violazione della privacy il termine di 90 giorni, fissato per la notifica della contestazione del provvedimento, decorre dal momento in cui il Garante ha avuto piena consapevolezza delle norme violate, al termine di un'attività istruttoria, di cui va valutata anche la complessità. Nel caso esaminato il lavoro di verifica era stata particolarmente impegnativo, visto che la sanzione era stata inflitta nell'ambito di una serie di accertamenti, finalizzati a censurare il telemarketing selvaggio. Nel mirino del Garante erano finite tre aziende, tra le quali la ricorrente, che avevano venduto a Fastweb archivi elettronici con dati di milioni di utenti usati senza consenso a fini promozionali.
Corte di cassazione - Sezione I civile - Sentenza 6 giugno 2018 n.14678

La satira non può scadere in dileggio Attività sindacale rispettosa della dignità

LICENZIAMENTI

Confermato il recesso per cinque operai Fca di Pomigliano d'Arco

I lavoratori avevano inscenato il suicidio e il funerale dell'ad

Angelo Zambelli

Con la sentenza n. 14527/18, depositata ieri, la Cassazione ritorna sul diritto di critica (e di satira) nell'ambito del rapporto di lavoro.

All'origine del contenzioso il licenziamento intimato a cinque dipendenti dello stabilimento Fca di Pomigliano d'Arco per aver realizzato - in tre luoghi, incluse le aree antistanti gli ingressi di due fabbricati aziendali nonché di fronte alla sede di un'emittente televisiva regionale - «una macabra rappresentazione scenica» del «finto suicidio dell'amministratore delegato della società tramite impiccagione su un patibolo, accerchiato da tute macchiate di rosso (amo' di sangue) e del successivo funerale, con contestuale affissione di un manifesto amo' di testamento ove si attribuivano all'amministratore stesso le morti per suicidio di alcuni lavoratori e la deportazione di altri» ad uno stabilimento della società.

Contrastanti le valutazioni dei giudici di merito. In primo grado il Tribu-

nale confermava il licenziamento ritenendo che la rappresentazione intese un illegittimo esercizio del diritto di critica da parte dei dipendenti. All'opposto, la Corte d'appello riteneva il licenziamento illegittimo - con conseguente condanna della società a reintegrare i lavoratori - sul presupposto che la rappresentazione scenica realizzata, «per quanto macabra, forte, aspra e sarcastica», non avesse «travalicato i limiti di continenza del diritto di svolgere, anche pubblicamente, valutazioni e critiche dell'operato altrui (quindi anche del datore di lavoro), che in una società democratica deve essere sempre garantito». In particolare, secondo i giudici di appello, la critica dei dipendenti aveva rispettato il limite di continenza sostanziale «per la rispondenza al criterio della verità soggettiva», in considerazione della lettera lasciata da uno dei dipendenti suicidatosi, che riconduceva la ragione della tragica scelta alla condizione lavorativa, e delle opinioni dello stesso tenore rilasciate da un'altra dipendente morta suicida.

La Cassazione ha cassato la sentenza della Corte territoriale ritenendo - di contro - violato il parametro normativo che prevede il bilanciamento effettivo dei due interessi costituzionalmente rilevanti nella fattispecie, ossia il diritto di critica e la tutela della persona umana.

Ad avviso della Corte di legittimità, infatti, se è vero che la «plateale inverosimiglianza dei fatti espressi in forma satirica» conduce, in genere, ad escludere la loro capacità di offendere

la reputazione altrui - che viene, invece, «più facilmente colpita dall'apparente ed implicita attendibilità dei fatti riferiti in un contesto enunciativo» -, tuttavia neppure la satira può esorbitare dal requisito della continenza.

Nello specifico, i giudici di Cassazione hanno ritenuto che i dipendenti avessero «esorbitato i limiti di continenza formale attribuendo all'amministratore delegato qualità riprovevoli e moralmente disonorevoli, esponendo il destinatario al pubblico dileggio, effettuando accostamenti e riferimenti violenti e deprecabili in modo da suscitare sdegno, disistima nonché derisione e irrisione», e travalicando, pertanto, il «limite della tutela della persona umana richiesto dall'articolo 2 della Costituzione che impone, anche a fronte dell'esercizio del diritto di critica e di satira, l'adozione di forme espositive seppur incisive e ironiche, ma pur sempre misurate» e tali da evitare di «evocare pretese indegnità personali». Ed invero - prosegue la Corte - è indubbio che la libertà dell'attività sindacale non possa ritenersi in conflitto con l'obbligo di fedeltà dei dipendenti di cui all'articolo 2105 del Codice civile: tuttavia non è così per la menomazione dell'onore, della reputazione e del prestigio del datore che ecceda i limiti della continenza formale contravvenendo al cosiddetto minimo etico, con la conseguenza che il venir meno di tale canone mina il rapporto fiduciario e legittima il licenziamento per giusta causa. Come dire, forse si è davvero esagerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia *Il Meyer di Firenze*

MARIA CRISTINA CARRATÙ, FIRENZE

L'ospedale sono loro, ma quando mai gli ospedali se lo ricordano. Tanto meno fanno sedere al tavolo delle decisioni pazienti-ragazzini, autorizzandoli a dire quel che pensano e magari contestare il consiglio di amministrazione. Come invece sta per succedere al Meyer, glorioso "ospedalino" dei fiorentini che dal 1891 offre cure d'avanguardia ai bambini di Firenze, e non solo. Con un bacino di utenza regionale e nazionale (e pazienti anche dall'estero), un'eccellenza clinica e nella ricerca incoraggiata dalla nascita del Meyer Health Campus (dedicato a scambi internazionali e alta formazione in pediatria), e la sua avveniristica sede a Careggi, già entrata nei manuali di architettura, il Meyer sarà presto da primato anche per le sue "buone pratiche" gestionali. A occuparsi dell'ospedale, infatti, saranno d'ora in poi anche 15 giovani pazienti fra i 14 e i 17 anni, membri del nuovo "Consiglio delle ragazze e dei ragazzi" appena istituito dal cda dell'azienda con una modifica dello statuto. Degenti temporanei, cronici, o di lungo termine, seguiti nelle varie aree sanitarie (oncologia, ematologia, diabetologia, neuropsichiatria, disabilità, malattie gastrointestinali, cardiologia), e selezionati (su base volontaria) dopo mesi di colloqui anche con le famiglie, «i 15 potranno dire la loro su ogni argomento e non certo pro forma», assicura il direttore dell'ospedale Alberto Zanobini. Partecipi in prima persona dell'intera attività di programmazione: dallo spostamento di un reparto al miglioramento dei servizi, dalle risposte agli utenti ai grandi progetti edilizi, dalla cura dei giardini alla gestione dei fondi, dai tempi di attesa alla qualità delle prestazioni mediche e infermieristiche. I ragazzi hanno colto il senso della novità fin dalla prima riunione del gruppo, qualche giorno fa: «Nessuno come noi sa cosa vuol dire vivere un ospedale, finalmente ci viene data voce», dice Matteo, 16 anni, terzo anno di liceo scientifico, diabetico da quando era in seconda elementare, «al Meyer ormai di casa». E che alla prossima riunione porterà subito una proposta: «Intrattenere i bambini in attesa, a volte troppo lunga, davanti al reparto malattie infettive».

L'ospedale gestito dai piccoli pazienti "Cambiamolo così"

Un'inclusione di fatto nella cabina di regia dell'ospedale, che «renderà i giovani pazienti protagonisti delle decisioni che li riguardano» e ha un solo precedente in Europa, all'ospedale pediatrico di Barcellona. Una rivoluzione copernicana dell'approccio sanitario, che ribalta la prospettiva top-down e mette al centro gli utenti anziché i gestori, se è vero, ricorda il presidente della Fondazione Meyer Giampaolo Donzelli, che «il compito di un ospedale è sempre di interpretare il concetto

di salute in nome e per conto dei cittadini, e mai nella logica del potere». Fra i progetti di cui il neo Consiglio dei giovani sarà chiamato a occuparsi c'è la Teen Academy, con sede nell'Health Campus dell'ospedale, «fucina di idee innovative, laboratorio creativo di esperienze culturali e artistiche al servizio degli adolescenti», realizzata con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Con in agenda un altro progetto innovativo: la prima emittente web radiotelevisiva We Teens, accessibile in forma live e differita. A lavorarci, in una redazione dotata di tutte le tecnologie e con professionisti della comunicazione a fare da tutor, 15 adolescenti/reporter, in parte membri del nuovo Consiglio dei ragazzi, e in parte studenti-

volontari delle scuole fiorentine "pescati" dai programmi per l'alternanza scuola-lavoro. Il tempo di imparare a usare una videocamera e montare un video, mixare una traccia audio e parlare davanti a un obiettivo, e fra qualche mese la web tv (unica del genere in Europa) comincerà a trasmettere. Con palinsesti, scelti dai ragazzi, che spazieranno dalle interviste su temi di attualità, alla musica live, ai reportage dalla città, alle rassegne artistiche. Sullo sfondo, dice Donzelli, «un'idea di ospedale aperto, che abbatte le barriere con la città, stimola relazioni solidali, progettualità condivisa». E che delle persone «non cura solo il male, ma tira fuori il bene, stimolando le energie creative che aiutano le terapie a funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine vita

Per Ornella stop alle cure il biotestamento è retroattivo

MATTEO PUCCIARELLI, ROMA

L'interruzione dell'alimentazione è stata autorizzata dal giudice ed è cominciata ieri; fra quattro o cinque giorni Ornella Brusaferrò «smetterà di soffrire e io con lei», racconta il marito Maurizio Canavese. La loro storia, sfortunata e insieme coraggiosa, può fare scuola. Perché la donna, che oggi ha 69 anni, da sei vive in uno stato vegetativo dopo un'operazione non andata bene. Aveva espresso verbalmente il suo desiderio sul fine vita, ma prima che entrasse in vigore la legge sul testamento biologico. Tra le altre cose anni fa, come regalo di anniversario, Ornella e Maurizio si scambiarono la rispettiva volontà di nominarsi fiduciario l'uno dell'altro attraverso una scrittura privata. Dopo aver ascoltato alcuni testimoni, che sono amici della coppia, il giudice tutelare Giovanni Battista Rollero del tribunale di Milano ha concluso che «ci sono elementi sufficienti per ricostruire qui la volontà presunta della signora, che autorizzano a concludere fondatamente che la stessa avrebbe rifiutato il consenso a siffatte pratiche mediche (l'alimentazione e l'idratazione forzate, ndr)». E la Procura non si è opposta a questa decisione.

I due erano sposati dal 1976, «siamo stati una coppia felice ma che ha vissuto anche i normali momenti di crisi», ricorda Canavese, un ex manager che oggi, dice, si sente in colpa «solo perché non sono riuscito a far rispettare prima le volontà di mia moglie». Con lei, architetto e insieme grafica pubblicitaria, si erano appena comprati una nuova casa in zona Porta Romana a Milano. La stavano arredando, lei cadde dalle scale, prese una botta in testa e dopo qualche giorno continuava a non sentirsi bene. Al pronto soccorso videro che c'era un ematoma e bisognava intervenire, la operarono il 24 aprile del 2012, andò nel peggiore dei modi. «Sono sfinito e pensai anche di farle io un'iniezione - racconta il marito - Appena finirà questo incubo girerò il mondo con la barca, in questi anni di solitudine ho ripreso ad andare per mare». Il medico Mario Riccio, che assistette anche la famiglia Welby e ora quella Canavese, la considera una piccola vittoria: «È importante questo pronunciamento perché dà ulteriore forza a quanto stabilito dalla legge».

REPRODUZIONE RISERVATA

Quattro tra le migliori 200 al mondo, 25 nostri atenei salgono nella classifica Il sorpasso di Oxford su Cambridge

di Antonella De Gregorio

Quattro università italiane nelle prime duecento posizioni di una classifica di peso (la Qs World University Rankings, edizione 2019). Sembra poca cosa rispetto allo schiacciante dominio delle scuole americane e inglesi: a monopolizzare le posizioni di vertice sono gli americani Mit, Stanford, Harvard, Caltech.

Poi le britanniche, con un sorpasso storico di Oxford (quinta) sulla rivale Cambridge (sesta). Al settimo posto il Politecnico di Zurigo. Ma anche rispetto alla crescita inarrestabile delle asiatiche, con la National University of Singapore (11) e la Nanyang Technological University (12). O davanti all'exploit della Tsinghua (17), prima cinese ammessa nella top 20 mondiale.

Nelle top 30, ci sono dieci atenei dell'Asia e solo tre del Vecchio Continente. Segno che i templi della conoscenza asiatici sono sempre più competitivi. Ma la scalata delle italiane c'è. Costante, percepibile, in quello che è considerato uno degli studi più accreditati, in cui il 40% della valutazione dipende dalla reputazione accademica, un mega-sondaggio che coinvolge 70 mila persone. Intanto, per il quarto anno consecutivo il Politecnico di Milano si conferma primo ateneo italiano: 156esimo, in crescita di 14 posizioni. Sforna ingegneri, designer, architetti altamente apprezzati dai datori di lavoro. Il giudizio di 43 mila recruiter che

hanno indicato le università dalle quali preferiscono assumere gli ha assegnato il 55esimo posto. Poi c'è la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, 167esima, che balza in

avanti di venticinque posizioni, la crescita più consistente tra le italiane (ed è nona al mondo tra le migliori giovani università, nel ranking di Times Higher Education). «Un

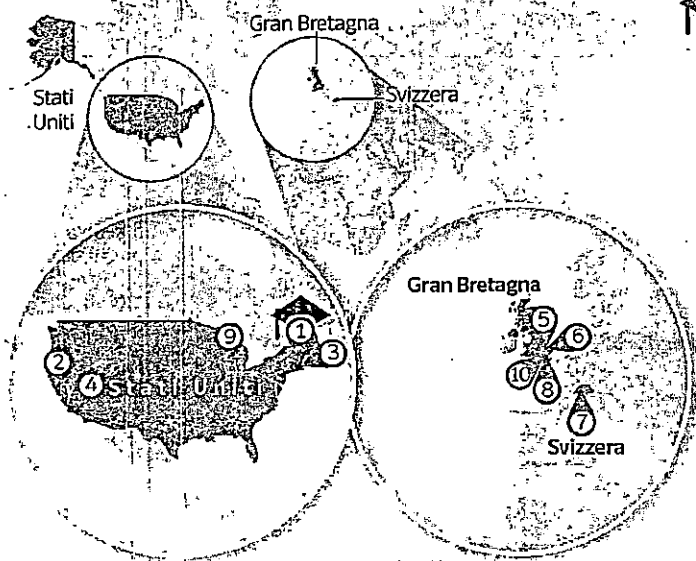
risultato non scontato: in queste classifiche è più facile scendere che salire», commenta il rettore, Pierdomenico Perata. Alla guida di una realtà che con un migliaio di studenti (30% internazionali) tra laureandi, dottorandi e «post-dòc» riesce a competere con colossi mondiali grazie soprattutto alla qualità della ricerca, criterio che pesa per il 20% del punteggio totale e posiziona la Sant'Anna al 18esimo posto.

Sul podio anche la Normale di Pisa, 175esima, su di 17 posti. Mentre l'Università di Bologna, che era seconda tra le italiane lo scorso anno, sale di «sole» otto posizioni ed è 180esima. Nella fascia Top 600 c'è Padova che cresce a passi da gigante: più 47 posizioni. Ma c'è anche lo scivolone del Politecnico di Torino, giù di ben ottanta gradini, al 387esimo posto. Nel complesso, ben 24 italiane, sulle trenta prese in considerazione tra le mille totali, migliorano nella considerazione della comunità accademica internazionale. «E 25 fanno progressi nel criterio che misura l'impatto della ricerca — sottolinea Ben Sowter, direttore Ricerca di Qs —. Sono trend positivi, specialmente considerando la crescente competitività globale».

Per l'Italia, il rischio da scongiurare è che visti i segnali di miglioramento si pensi che il nostro sistema accademico non abbia bisogno di manutenzione. Siamo distanti soprattutto sulla capacità di attrarre docenti e studenti di talento da tutto il mondo. Ci sarà un motivo, se tra l'ateneo di Bologna, il più antico del mondo, e quello di Oxford ci sono 175 posizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

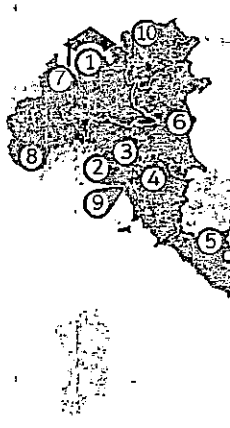
La top ten delle università nel mondo



Fonte: QS Quacquarelli Symonds 2004-2018 www.topuniversities.com

Università	Anno precedente
1 ^a Massachusetts Institute of Technology (MIT)	1 ^a
2 ^a Stanford University	2 ^a
3 ^a Harvard University	3 ^a
4 ^a California Institute of Technology (Caltech)	4 ^a
5 ^a Università di Oxford	5 ^a
6 ^a Università di Cambridge	6 ^a
7 ^a ETH Zurich (Swiss Federal Institute of Technology)	7 ^a
8 ^a Imperial College Londra	8 ^a
9 ^a Università di Chicago	9 ^a
10 ^a UCL (University College London)	10 ^a

In Italia



La posizione	Classifica mondiale	Anno precedente
1 ^a Politecnico di Milano	156 ^a	171 ^a
2 ^a Scuola Superiore Sant'Anna Pisa	167 ^a	192 ^a
3 ^a Scuola Normale Superiore di Pisa	175 ^a	192 ^a
4 ^a Università degli studi di Bologna (UNIBO)	180 ^a	183 ^a
5 ^a Università La Sapienza di Roma	217 ^a	215 ^a
6 ^a Università degli studi di Padova (UNIPD)	249 ^a	296 ^a
7 ^a Università degli studi di Milano	325 ^a	325 ^a
8 ^a Politecnico di Torino	387 ^a	307 ^a
9 ^a Università degli studi di Pisa	422 ^a	371 ^a
10 ^a Università degli studi di Trento	426 ^a	350 ^a

Guido Saracco, Politecnico di Torino

«Passo falso, ma trend positivo Ora puntare sull'innovazione»

«Un errore marchiano». Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino commenta così la brusca discesa nel ranking Qs: l'ateneo perde 80 posizioni ed è 387esimo.

Siete in calo in cinque indicatori su sei, soprattutto in ricerche prodotte, che cos'è successo?



«Per la prima volta la quantità di ricerche è stata "spalmata" anche sugli assegnisti di ricerca, oltre che sui docenti. Ma è sbagliato: questi ragazzi lavorano su progetti industriali, non producono papers e sono tenuti alla riservatezza. E non vanno in aula. Ma questo allargamento ha determinato la perdita di 162 posizioni».

Il giudizio degli accademici sull'ateneo migliora; peggiora però quello delle aziende.

«È vero ma l'anno scorso eravamo primi al mondo per employability, sempre per Qs: il 90% dei nostri studenti trova lavoro a un anno dalla laurea».

Un giudizio che la preoccupa, rettore?

«No, il trend è ampiamente positivo: il 50% di matricole in più di dieci anni fa e il 15% di studenti internazionali. Quello che deve cambiare è l'impatto sul territorio, la capacità di fare innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferruccio Resta, Politecnico di Milano

«Formazione rigorosa e lavoro Così investiamo sui giovani»

I migliori in Italia: quali sono i vostri punti di forza?

Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, 43 mila studenti, 1.400 docenti parla di «una politica che viene da lontano: formazione rigorosa, solide basi scientifiche, laboratori all'avanguardia, alleanze con le imprese del territorio e relazioni forti con i principali atenei in Europa e nel mondo».



Chi si laurea al Politecnico non fatica a trovare lavoro, non è una novità. Su che cosa avete lavorato per migliorare il posizionamento?

«Abbiamo lavorato duramente aggiornando i percorsi formativi, cogliendo le esigenze del mercato del lavoro e migliorando la nostra capacità di fare ricerca internazionale e innovazione per il Paese».

Il 156esimo posto al mondo. Si può salire ancora?

«Sì, se potessimo modificare il rapporto tra studenti e docenti. Ma è difficile aumentare il numero di giovani ricercatori senza una coraggiosa decisione politica di investimento nella formazione. Ed è impossibile diminuire gli studenti: il Politecnico è un'università pubblica che vuole continuare a formare chi è meritevole, senza riduzioni di sorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale di Fuorigrotta San Paolo senza anestesisti Interventi fermi

NAPOLI «Pronti a valutare l'ipotesi di una denuncia per interruzione di pubblico servizio, ritenendo non valide le motivazioni che hanno portato la direzione sanitaria a sospendere l'attività di elezione delle camere operatorie». Si è chiusa con un documento al vetriolo, da parte della segreteria aziendale Uil Fpl, la mattinata «turbolenta» dell'ospedale San Paolo. Pomo della discordia, quella che i sindacalisti definiscono «la leggerezza con la quale il direttore sanitario sopprime attività di primaria importanza».

Secondo i dipendenti del comparto sanitario, persiste nell'ospedale di via Terracina (quartiere Fuorigrotta) una «disorganizzazione derivata da decine di spostamenti inappropriati, che hanno sguarnito le unità operative di pronto soccorso, chirurgia d'urgenza, ortopedia e traumatologia». Un riassetto per il quale ora i sindacalisti chiedono al direttore generale Forlenza la nomina di un direttore sanitario di ruolo. Nella lettera di denuncia indirizzata alla Asl si parla di «reparti in sofferenza» e di un comportamento che «porterà presto ad un ulteriore deterioramento della qualità assistenziale».

Queste le rivendicazioni sindacali, ma la cronaca restituisce anche il quadro di una mattinata difficile, durante la quale ci sono stati momenti di tensione tra i sindacalisti in protesta e il direttore sanitario. Sul posto è intervenuta una volante della polizia (chiamata dal direttore sanitario) per evitare che la situazione potesse degenerare. Perché siano stati sospesi gli interventi di elezione lo si capisce dalle replica di Vito Rago. «Come tutti i presidi ospedalieri che afferiscono alla Asl Napoli 1 Centro, per carenza di anestesisti rianimatori - spiega - abbiamo dovuto fermare la programmazione. Ovviamente sono state garantite le emergenze e le interruzioni volontarie di gravidanza, ma tutto ciò che era differibile abbiamo dovuto fermarlo». Al seguito di una riunione svoltasi presso la direzione generale dell'Asl si è deciso dunque di autorizzare straordinari e autoconvenzione, ameno sino a settembre. La speranza è che gli interventi possano riprendere entro lunedì. Anche se in regime di straordinario e di autoconvenzione questa ripresa costerà cara alle casse pubbliche.

Raf. Mes.

*) RIPRODUZIONE INSCRIVATA

L'assessore Franco Roberti: la sicurezza è un diritto per tutti i cittadini campani

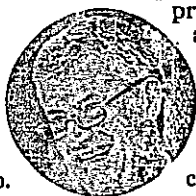
«**I**l diritto alla sicurezza siede a pieno titolo tra i diritti fondamentali dei cittadini europei e consente ai cittadini di sentirsi parte di una comunità. La sicurezza, nei fatti, rappresenta la concreta vicinanza dello Stato nei confronti dei cittadini». Lo ha detto Franco Roberti, assessore alla Sicurezza e alla legalità della Regione Campania, in occasione della presentazione del libro «In nome del figlio», di Jole Garuti, che racconta la storia di Saveria Antiochia, madre di Roberto, poliziotto ucciso dalla mafia nell'agosto dell'85 a Palermo. «Proprio in virtù di questa vicinanza dello Stato al cittadino - ha affermato - la sicurezza va inquadrata in un contesto più ampio, che ingloba il contrasto al degrado urbano, la qualità della vita, la restituzione alla collettività dei patrimoni confiscati alle mafie. La Regione deve giustamente farsi carico delle gravi emergenze che colpiscono il territorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassi alla guida anche di Confindustria Campania

Vito Grassi (nella foto), presidente dell'Unione Industriali Napoli, è anche il nuovo presidente di Confindustria Campania. Eletto dal consiglio di presidenza, subentra ad Ambrogio Prezioso. 59 anni, laureato in Ingegneria civile idraulica, Grassi è alla guida di Graded Spa, attiva nella progettazione, sviluppo,



costruzione, e gestione di impianti tecnologici e di produzione energia ad alta efficienza, che annovera importanti e prestigiosi clienti sui mercati locali ed internazionali. Nel 2006 ha inoltre creato, in joint-venture con la Stim Srl di Latina, la Grastim Srl, certificata Esc, «energy service company», impegnata nella costruzione e la gestione di impianti di

cogenerazione ad alta efficienza energetica per il mercato primario dell'industria manifatturiera, in espansione sui mercati esteri. Grassi è stato eletto alla guida dell'Unione Industriali di Napoli nei giorni scorsi: era il candidato unico ed è stato indicato all'unanimità dall'assemblea, ultimo atto di un iter procedurale iniziato tre mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A VILLA DORIA D'ANGRI**Patologie sportive, come intervenire**

NAPOLI. Domani, dalle ore 9, a Villa Doria d'Angri, avrà luogo il convegno "Patologia sportiva dell'arto superiore", organizzato e presieduto dall'ortopedico Guglielmo Lanni. Argomento principale dell'incontro saranno quelle patologie che trovano nella ripetizione del gesto atletico il loro momento etiopatogenetico (cosiddetto "overuse"), affliggendo, in misura diversa, le varie categorie di sportivi. Il trattamento di una patologia sportiva deve necessariamente prevedere un lavoro di "equipe" in cui il confronto tra le diverse figure professionali è assolutamente imprescindibile per un giusto approccio verso il paziente-atleta. In quest'ottica, Lanni ha pensato ad un incontro multidisciplinare, coinvolgendo tutte le figure professionali che intervengono nella cura di un'atleta: ortopedici, medici dello sport, radiologi, fisioterapisti, preparatori atletici, fino agli atleti stessi. Tra i relatori Bruno Battiston, presidente della Società Italiana di Chirurgia della Mano, Alfonso De Nicola, responsabile dello staff medico del Calcio Napoli, Raffaele Russo, uno dei massimi esperti della chirurgia della spalla, Giovanni Melchiorri, medico della Nazionale di Pallanuoto, Vincenzo Russo, vicepresidente della Federazione Medico Sportiva Italiana, Nino d'Alcandro, medico del basket napoletano. Ospiti "speciali", il Generale medico Vito Ferrara, Direttore del Corpo di Sanità dell'Arma dei Carabinieri e due glorie assolute della pallanuoto mondiale, Francesco Postiglione e Carlo Silipo.

5

Museo degli Incurabili

**Sclerosi multipla
focus medico**Via Maria Longo, 50
Dalle 9 alle 18,30

"Giornate di farmacia narrativa:
focus su sclerosi multipla"
organizzato da Daniela Scala,
coordinatrice Area informazione
scientifica Sifo. Interventi di
Sandro Spinsanti, Annamaria
Cimmino, Ugo Trama, Eleonora
Cocco, Maria Ernestina Faggiano,
Alessandra Izzo, Gennaro Rispoli.

Taccuino

«NOI CI SIAMO»
OGGI, ORE 11

Un numero telefonico, un servizio di Car-Giver, terapie domiciliari e una app per smartphone: sono le iniziative messe in campo dall'associazione "Noi ci siamo", dal 2016 al fianco delle donne affette da tumore al seno metastatico. I dettagli del progetto, con il contributo del Rotary, saranno presentati presso la sede di Federfarma in via Toledo 156; a illustrarli Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli, Stefania Pisani, referente campana dell'associazione "Noi ci siamo", Vincenzo Argenzio, chirurgo plastico all'Università Vanvitello, in rappresentanza del Rotary, Attilio Bianchi, direttore generale del Pascale, Michelino De Laurentiis, oncologo del Pascale.

Il progetto

Bagnoli, open day per il centro infanzia «Progetti educativi alle fasce deboli»

Si terrà sabato l'open day del Centro infanzia «Pizzicalaluna», gestito dalla Cooperativa sociale Solidee a Napoli, nel quartiere di Bagnoli. Oltre a presentare le attività dell'anno scolastico 2017/2018, alla proiezione di film e al buffet «Il piatto di famiglia» organizzato dai genitori, l'open day sarà occasione per presentare il progetto nazionale «Servizi 0-6: passaporto per il futuro» promosso dalla Fondazione Mission Bambini in otto regioni e selezionato da «Con i Bambini» nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Centro infanzia «Pizzicalaluna» è infatti partner del progetto, a testimonianza dell'importanza del lavoro svolto in questi anni

in particolare per i bambini con difficoltà psico-fisiche o provenienti da famiglie che vivono difficoltà economiche. «Il nostro servizio è importante - racconta Annarita Avino del Centro infanzia "Pizzicalaluna" - perché insieme ai servizi di accoglienza e cura dei bambini finalizzati al loro sviluppo armonico, offre anche a bambini di famiglie in difficoltà economica la possibilità di usufruire di queste opportunità educative. Inoltre con gli anni, per rispondere alle richieste di molte famiglie del territorio, ci siamo specializzati nell'accogliere e seguire bambini con disagio lieve o situazioni conclamate di disfunzioni psico-fisiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA